Roma, il suo carattere, il suo futuro in un colloquio con Raniero La Valle

Finalmente aria di pace nelle mura della «non città»

E' visibile un grande risultato: la vittoria sulla lacerazione sociale e sulla discriminazione politica - Il vero senso, oggi, della « universalità » - Un potere laico, davvero al servizio di tutti i cittadini - Un evento salutare

Un problema di stile

« Scusi, siamo soci dell' Auspicio... ». Sono bastate queste cinque paroline per far andare Carlo Donat Cattin su tutte le furie. L'ex vice-segretario della Dc ha cominciato a urlare, ha detto di essere perseguitato e ha pronunciato sette volte la parola « basta ». Poi... poi non si può dire. Un mucchio di parolacce.

E' successo ieri pomeriggio al cinema Aniene, a Montesacro. In programma la solita manifestazione dc a « numero chiuso » (con invito). I soci dell'Auspicio (la coop bianca fallita, aderente all' Unci di cui Donat Cattin è il fondatore) si sono presentati in massa, ma senza l'invito. Loro hanno spiegato che volevano solo consegnare all' onorevole un « dossier » sulla sporca faccenda edilizia e così qualcuno ne ha fatti entrare due. Quando è arrivato Donat Cattin, appena li ha visti, ha cominciato a gridare come un ossesso. « Anche voi — ha detto — siete una persecuzione... ». E giù mille insulti.

I due soci sono finiti fuori dal cinema in un batter d' occhio. Gli altri hanno protestato. E la polizia (addirittura) ne ha fermato uno, rilasciandolo poco dopo. Alla fine Donat Cattin è uscito (insieme con lui il candidato dc Palombi). I soci erano ancora lì e hanno protestato per il comportamento poco onorevole dell'onorevole. Ma lo sapete cosa hanno risposto i due dc? Beh, Donat Cattin s'è esibito in una sonora pernacchia, mentre Palombi ha preferito sfoderare un bel paio di corna. Ecco, questa è la DC che vorrebbe riconquistare il Campidoglio.

Roma capitale d'Italia, Roma città sacra, Roma comunità di cittadini. Attorno a questi temi si è sviluppato e continua ancora oggi un dibattito acceso. Sono questioni che segnano la vita della città prima come « camicie di forza » per costringerla in un assetto politico immobile, ora invece come elementi di liberazione e di crescita.

Di tutto questo parliamo con Raniero La Valle, cattolico, intellettuale, senatore della Sinistra indipendente.

Questa amministrazione di sinistra ha raccolto una pesante eredità: non soltanto una città devastata, inefficiente, priva di servizi, ma una città che aveva visto mortificato il suo senso civico e dispersi i valori della solidarietà umana. In questi anni si è lavorato molto proprio per suscitare — per costruire — questi valori. Ti sembra che questo sforzo abbia dato risultati visibili?

« Mi sembra — risponde La Valle — che due divisioni profonde lacerassero Roma durante il lungo dominio precedente: la prima, era una divisione sociale e di classe, che passava fondamentalmente tra i romani di più antico insediamento e il popolo dei recenti immigrati, tra il centro urbano e gli agglomerati e i borghetti di baracche o i casermoni delle periferie degradate; e soprattutto su questa divisione, e a renderla sempre più iniqua, pesava la opzione speculativa posta alla base della politica urbanistica, e la mancanza, il dissesto o la sperequata distribuzione dei servizi.

« La seconda divisione era politica, ed era piuttosto una discriminazione, che si esprimeva nella tesi della estraneità dei comunisti a una "città santa" come Roma, e dunque nella loro necessaria esclusione dal governo della città; e su questa seconda divisione si fondava la legittimazione assoluta del potere democristiano, indipendentemente dal modo in cui veniva usato questo potere, fino alla aberrazione della tentata operazione Sturzo del 1951. Insieme a molte altre cose, erano queste due contrapposizioni e divisioni fondamentali che facevano di Roma una "non città".

« Dal '76 queste due divisioni hanno cominciato a ricomporsi, le mura delle città contrapposte e nemiche sono cominciate a cadere; e i risultati mi sembrano visibili ».

Da un lato una visione provincialistica, dall'altro una visione retoricamente universale: dentro questo schema, ora angusto ora indefinito, Roma non ha potuto svolgere quella che pure si riteneva importante: una funzione di pace. E' possibile, e come, rilanciare questa funzione nei mutati orizzonti del mondo moderno?

« Roma può svolgere una funzione di pace se è una città di pace, e se fa la pace dentro di sé. In questo senso, e per le cose già dette, mi sembra che siamo già su questa strada. E questa è una realtà che si è imposta, e che ha finito per condizionare anche gli altri; mi pare che la stessa candidatura Galloni non sia una candidatura di guerra: *non poteva esserci*, nel clima romano di oggi, una candidatura di guerra, e anche l'ultimo documento del Vicariato, così ragionevole, risente di questo clima; mi pare un grande risultato; a livello palese e pubblico non ci si può più combattere a Roma come un tempo, fino all'ultima sfida; se restano veleità in questo senso, ormai possono esercitarsi solo a livelli coperti e clandestini, delle logge o del terrorismo; ma la città sembra ben decisa a non farsene travolgere.

« Il discorso sulla dimensione universale di Roma ritrova dunque una sua precisa legittimità; non è retorico, e non dovrebbe innervosire sentire riproporlo, anche se a riproporlo è il candidato erede di un potere che certo non ha onorato in passato il carattere universale di Roma. Ma l'unica risposta seria a un uso elettoralistico di questo argomento, è di mostrare che solo una comunità civile restituita a dignità e ricomposta in unità, e che sappia affrontare i suoi problemi di città moderna al livello più alto dei bisogni e delle esigenze materiali, culturali e spirituali dell'uomo e della donna di oggi, può essere un soggetto della grande storia europea e mondiale, e dire la sua parola al cospetto dei popoli, per la difesa e costruzione della pace.

« La stessa universalità della Chiesa che è a Roma, sarebbe più una pretesa che una realtà, se fosse solo l'emblema di un vertice distaccato e non la coscienza di un corpo vivo di credenti, che vivano un'esperienza pienamente umana in una società civile

Roma città laica, Roma centro della cristianità. Sono conciliabili oggi i due attributi? Ieri c'era una commissione fra potere politico e gerarchia. Oggi le due sfere agiscono in ambiti propri.

« Ogni città è laica: anche Gerusalemme. Ogni città, cioè, è fatta dagli uomini e per gli uomini. Il centro della cristianità non è in un tempio; Dio ha patito fuori del tempio, è stato innalzato sulla croce alle porte della città. Non ha eretto un potere concorrente ai poteri mondani, ma ha invalidato ogni potere mondano, ecclesiastico o laico, che fosse inteso non come un servizio, fino al sacrificio, ma come un dominio. Perciò va benissimo che la « gerarchia » non abbia potere politico, e va benissimo che Roma città laica, città cioè di un popolo che anche come « popolo di Dio » è un popolo non dominato ma liberato, esprima un potere laico davvero al servizio di tutti i cittadini, e sia nello stesso tempo sede vescovile del vescovo "centro della cristianità" ».

L'onestà, l'efficienza, l'autonomia del governo cittadino nell'ultimo quinquennio non hanno forse restituito dignità e sovranità allo stesso potere spirituale?

« Non amo parlare di "potere" spirituale, né di "sovranità", che sono termini poco omogenei alla natura della Chiesa. Ma in ogni caso se un secolo dopo Papa Montini ha pubblicamente celebrato e ringraziato i bersaglieri di Porta Pia che hanno espropriato il Papa del suo diretto potere temporale, credo che non ci sia bisogno che passi un altro secolo per riconoscere che la fine del potere indiretto della Chiesa attraverso il partito cattolico, sia un evento altamente salutare e non meno provvidenziale per la Chiesa. Oltre, naturalmente, che per Roma ».

La battaglia del Comune per l'utilizzo sociale di 1300 alloggi

Patrimonio Caltagirone: forse l'accordo è vicino

Gli incontri con il governo per la definizione di un'intesa-quadro - Le case già abitate devono essere acquistate dagli enti pubblici per garantire gli inquilini

Sono sette a Cinecittà, nove a Montesacro, più di venti a Mostacciano, due a Buon Pastore e via dicendo. In tutto i palazzi che erano di proprietà dei Caltagirone a Roma sono 139. Un patrimonio enorme che potrebbe alleviare la « fame » di case in città, su cui pendono dodicimila sentenze di sfratto. Proprio per questo la giunta comunale si è battuta perché quegli edifici venissero utilizzati per fini sociali. E alla fine questa battaglia sembra aver ottenuto un successo. Dopo numerosi incontri alla presidenza del Consiglio, tra l'amministrazione comunale e il governo, si sta per giungere a un accordo-quadro. Di questo si è parlato ieri in giunta, con un'ampia relazione dell'assessore alla casa, il compagno Giulio Bencini.

Durante la riunione è stata ribadita la posizione della giunta capitolina. Il Comune vuole che siano ultimati i 1300 alloggi (tanti sono a Roma). Con un ulteriore finanziamento statale, poi, lo Stato dovrà provvedere all'acquisto delle case da parte del Comune, che le utilizzerà per destinarle a famiglie di sfrattati (secondo i criteri della legge 25).

Per gli alloggi che sono già occupati, l'amministrazione capitolina vuole che gli enti pubblici procedano all'acquisizione del patrimonio, in modo da dare sicurezza agli inquilini che già ci vivono.

« La giunta ha espresso parere favorevole all'ipotesi di accordo-quadro — è scritto in un comunicato — che risponde alle indicazioni del consiglio comunale ed ha richiesto alla presidenza del consiglio di convocare urgentemente le parti interessate per siglare l'accordo definitivo, specie in considerazione dell'estrema gravità della situazione degli sfratti nella città ».

Insomma, sembra che la vicenda delle case degli ex Caltagirone sia avviata a soluzione. Una soluzione che rispecchia gli interessi della città. Ma per giungere a questo obiettivo — va ricordato — c'è voluta una battaglia tenace dell'amministrazione capitolina, dei partiti di sinistra (il PCI ha presentato due interrogazioni parlamentari) e del movimento popolare per impedire che queste case venissero « regalate » agli speculatori. E si sono dovute superare molte difficoltà prima che lo Stato (creditore dei Caltagirone di 450 miliardi per tasse non pagate) si decidesse a intervenire e far valere i suoi diritti.

Un altro « abbaglio » preso dai dc

Tesoreria: è finita l'epoca delle clientele

Qualcuno pensa che parlare di argomenti poco conosciuti, molto tecnici possa bastare a coprire le bugie. E' il caso del capogruppo dc in Campidoglio, Giovanni Starita. L'altro giorno sul sempre disponibile « Tempo », l'onorevole ha scritto una lettera per denunciare « lo scandalo della Tesoreria comunale ». Male per lui però che gli « addetti ai lavori » hanno letto l'articolo e hanno portato a tutti i giornali una dettagliata risposta. Di che si tratta? E' dal 1940 che i servizi di tesoreria sono dati in appalto, con successivi rinnovi, a due istituti di credito, la Banca Nazionale del Lavoro e il Monte dei Paschi di Siena. Le due banche, a dispetto di quanto prevede la legge, hanno creato una società ad hoc, la « Tesoreria del Comune di Roma », che ha il compito di gestire il personale.

Una piccola società, ripetiamo illegale, dove succedeva di tutto. Ai lavoratori non veniva riconosciuto il contratto collettivo e si viveva nell'incubo di perdere il posto.

Nel giro di qualche anno la Tesoreria arrivò ad avere addirittura qualcosa come 400 dipendenti (a Milano ce ne sono solo 50). « Personale ingrossato con assunzioni clientelari sia del partito dell'onorevole Starita — scrive in una lettera la Cgil regionale — sia delle banche: si arrivò a un punto che per trovare una qualche occupazione ai nuovi assunti, la società si inventò nuove mansioni ».

Così, con questa « allegra gestione » si è andati avanti per 30 anni.

Poi si è insediata la giunta di sinistra, e si è cambiata strada. E le scelte (va ricordato a chi scrive che « le decisioni sono passate sempre sopra la testa dei lavoratori ») sono state sempre concordate con la federazione unitaria di categoria. Così, dato un taglio alle clientele, sono state bloccate le assunzioni, ci si è battuti, spalla a spalla sindacato e assessorato al Bilancio, per far applicare il contratto di lavoro e per far assumere questi dipendenti dalle banche appaltatrici.

Oggi alla « Tesoreria » il personale è sceso a 250 unità (ovviamente senza licenziamenti), alcune competenze sono passate agli uffici capitolini, e sono stati modificati alcuni servizi svolti dai tesorieri (la casa continua all'Atac, ecc.). Il tutto dimezzando il costo del servizio.

« E il tutto — aggiunge l'assessore Vetere — garantendo con le banche un rapporto ugualmente corretto. Un rapporto che si è mantenuto tale anche in questi giorni quando la Banca Nazionale del Lavoro, per la prima volta nella storia del Comune, è stata costretta a pagare una multa di quasi otto miliardi per la ristrutturazione abusiva delle sue sedi al centro. Insomma si può dire che mai come in questo periodo le operazioni con le banche sono state improntate alla correttezza e chiarezza ».

Tornando all'articolo di Starita va ricordato ancora che il Comune in questi anni si è battuto perché gli istituti di credito applicassero il contratto di lavoro e perché entro dieci anni le banche si impegnassero ad assumere i dipendenti restati in organico alla società « Tesoreria ». Obiettivi entrambi centrati. Manca solo da aggiungere che questi accordi sono stati sempre ratificati in assemblea. Ma per il capogruppo dc e per il suo partito evidentemente il parere dei lavoratori non conta.

Il tragico incidente sul lavoro accaduto a Roberto Rotondi, in un cantiere di Strangolagalli

Morire a tredici anni, per miseria e non per gioco

A scuola lo aspettavano per la « recita »: stava intonacando le pareti di una casa con lo zio - All'ospedale è arrivato già morto - Nella zona sono numerose le piccole imprese edilizie abusive - La pratica dello sfruttamento giovanile favorita da un'economia agricola povera

L'altro ieri i suoi compagni — della I A — lo aspettavano per la recita di fine anno della scuola media statale « Armellini », a Boville Ernica. Ma Roberto Rotondi, tredici anni, ancora da compiere, ha seguito invece lo zio nel cantiere dove ha trovato la morte.

Era il secondo giorno che andava con Franco Rotondi, ad « aiutarlo » ad intonacare la casa di Arduino Piernasilici, a Castelnuovo, località di Strangolagalli in provincia di Frosinone. Erano soli, nel cantiere, fin dalle 8 di mattina. Verso l'una e mezzo la signora che abita nella casa vicina ha sentito delle grida di aiuto. Franco Rotondi la stava chiamando, urlando di portare dell'aceto.

« Quando sono arrivata con l'aceto e glielo ho buttato addosso per rianimarlo, forse Roberto era ancora vivo — dice Anna Tomassi — ha mosso la testa e si è lamentato più volte. Ma dopo un attimo sembrava già morto ».

Il ragazzo, soccorso dal marito della signora Tomassi e da un contadino di passaggio, è stato portato in automobile all'ospedale di Ceprano. Di sicuro era già morto quando è arrivato.

« Il corpo era freddo coperto di calce, e presentava grandi lividi, sembrava folgorato da una forte scarica elettrica — dice Enrico Pirolli, medico di turno

Nel frattempo lo zio se ne era andato. Con una telefonata ha fatto accorrere la madre di Roberto, Assunta, al pronto soccorso, senza dirle che il figlio era morto.

« Abbiamo dovuto dirlo noi alla madre — aggiunge il medico — ed è rimasta sola qui, tre ore, a piangere e ad urlare prima che arrivasse il padre, ripetendo ossessivamente che Roberto era andato solo a giocare ».

Il sostituto procuratore di Frosinone, De Filippis, ha avviato un'inchiesta giudiziaria per far luce sulle responsabilità penali dell'assurda morte del ragazzo. Un'inchiesta, inoltre, è stata aperta dall'INAIL

Secondo i soccorritori Roberto avrebbe con le mani bagnate toccato la betoniera proprio nel momento in cui lo zio l'aveva rimessa in funzione dopo la sosta per il pranzo. Ci vogliono alcuni secondi perché il « salvagente » che scarica a terra l'elettricità entri in funzione. Una tremenda scarica ha investito il ragazzo.

Di questa morte la famiglia, quasi, non vuole parlare. A tarda sera, il giorno della tragedia, tra le moltissime persone che affollavano il cortile di casa Rotondi, non ce n'era nessuna disposta a dire come il fatto fosse successo.

Un silenzio carico di paura che alla tragedia del piccolo si possa aggiungere ora — con l'indagine giudiziaria — l'accusa di omicidio nei confronti dello zio, Franco Rotondi. Quest'ultimo svolge in proprio l'attività di manovale. Alcuni, a Monte San Giovanni, una frazione di Strangolagalli, dove vive con la moglie e la madre, dicono, però, che assumeva anche dei lavoranti. Sembrerebbe quindi il titolare di una piccola impresa edile « clandestina ».

E come lui in tutta la zona ce ne sono tanti. I cantieri edili tra Boville, Panicelli (dove abita la famiglia di Roberto), Strangolagalli e Ceprano sono numerosissimi. Molti di loro costruiscono abusivamente.

« I ragazzi in età scolare che lavorano a giornata nei cantieri sono una realtà a cui qui la gente è abituata — dice Luciano Cimelli, assessore comunista alla pubblica istruzione ed alla sanità del comune di Strangolagalli — Preferiscono andare a lavorare nei cantieri vicini anche se abusivi, anche se li pagano di meno. Questa è l'unica fonte di guadagno per la gente della zona e le ditte ne approfittano per non dare nemmeno i contributi. Imprese di 5-6 operai, di cui magari uno solo è « regolare ».

« La situazione è così diffusa — aggiunge Cimelli — da essere praticamente incontrollabile. A questo si aggiunge un sistema di copertura che si danno l'uno con l'altro, intricati rapporti di parentela che creano un muro d'omertà ».

E' una zona povera, di emigrazione, di pendolarismo. L'utilizzazione di mano d'opera giovanile nei cantieri, specialmente l'estate, è innestata nella tradizione dell'economia agricola a conduzione familiare, per la quale far lavorare i fanciulli nei campi è normalissimo.

Anche i professori della scuola media Armellini di Boville, dove studiava Roberto Rotondi, conoscono questa realtà. « Certo i genitori non ce lo vengono a dire — ha detto il professore di francese della sezione A — ma sappiamo che d'estate, decine di studenti fanno il lavoro nero.

Cade da una impalcatura a Fiumicino è grave

Il tragico episodio di Castel Nuovo purtroppo non è stato l'ultimo incidente sul lavoro: ieri a Fiumicino un giovane operaio di 20 anni è caduto da una impalcatura sospesa. Subito soccorso dai colleghi di lavoro è stato accompagnato al Forlanini, dove è ricoverato. I sanitari gli hanno riscontrato numerose fratture in varie parti del corpo.

Umberto Cosi — questo è il nome dell'operaio — dipendente della ditta « Simi » stava lavorando alla costruzione di un nuovo *hangar*.

Pronte le graduatorie per gli alloggi popolari

I circa 30.000 cittadini che hanno presentato, tra il '75 e il '78, la domanda per l' assegnazione di un alloggio di edilizia economica e popolare possono prendere visione dei punteggi che sono stati loro attribuiti in via provvisoria. Gli elenchi si possono consultare presso tutte le circoscrizioni.

Eventuali chiarimenti sulle singole posizioni potranno essere richiesti all'ufficio di via Napoleone III, 6 (pianoterra) a partire dal 29 giugno fino al 31 luglio prossimo. Nello stesso ufficio saranno distribuiti i moduli per gli eventuali ricorsi sul punteggio assegnato.

Per tre settori chiave i progetti possibili e le strumentali fumisterie della Democrazia cristiana

Commercio, turismo, artigianato: tre risorse per Roma

Le iniziative e le proposte in un convegno promosso dal PCI - La relazione di Francesco Speranza e l'intervento del sindaco Petroselli - Le esperienze di Torino e Genova - Una sola alternativa: il vecchio sistema clientelare o governi capaci di programmazione - Iniziative che hanno dato prestigio internazionale

Meno turisti, soprattutto americani e giapponesi, vengono a visitare Roma; la rete distributiva commerciale nella nostra città è ancora fortemente squilibrata, mentre l'abusivismo aumenta insieme con una domanda spropositata di autorizzazioni di nuove attività; la crisi sta raggiungendo il terziario, specialmente l'artigianato, che deve riorganizzarsi e riqualificarsi in nuove direzioni. Tre settori questi — turismo, commercio e artigianato — che dalla giunta di sinistra per il grave dissesto in cui versavano hanno ricevuto incoraggiamento e slancio, ma per i quali occorrono leggi specifiche e una programmazione seria e integrata. Con la spudoratezza e la rabbia che la contraddistinguono, in questi ultimi giorni di campagna elettorale, la DC ha la faccia tosta di attribuire all'amministrazione uscente colpe e responsabilità decennali che hanno impedito finora il decollo dei tre settori, *nonostante* quanto in questi ultimi cinque anni è stato fatto dalla giunta.

Se ne è parlato in un convegno organizzato dal PCI su: « La programmazione per il turismo, il commercio e l'artigianato in una grande area urbana » al quale hanno partecipato oltre al compagno Francesco Speranza, della Federazione romana, che ha tenuto la relazione introduttiva, il sindaco Luigi Petroselli, gli assessori Luisa Bianco di Torino e Francesco Rossi di Genova, i senatori Gastone Angelini e Carlo Pollidoro, operatori, commercianti, sindacalisti.

Quali le ragioni vere del calo turistico, che a Roma è comunque minore della media nazionale? L'inflazione interna più elevata rispetto ai Paesi concorrenti, i cambi « fissi » legati alle norme CEE, l'intervento massiccio delle finanziarie multinazionali « a ciclo completo » che economicamente e politicamente indirizzano i flussi turistici dove hanno maggiormente investito, la mancanza, a livello centrale, di iniziative che potenzino le ricchezze della capitale, l'assenza di riforme (due proposte di legge del PCI giacciono da anni in Parlamento) e di decentramento, una politica governativa inadeguata su risparmio energetico e tagli di spesa che vanno a scaricarsi proprio su turismo, commercio e artigianato.

Il PCI, nel suo programma elettorale, espone le linee di intervento da seguire, così come denuncia i limiti della legge 426 sul riequilibrio commerciale del territorio pur avendo in questi anni operato in questo senso. La giunta ha programmato infatti l'apertura di 32 nuovi mercati (privilegiando soprattutto la periferia) e 50 nuovi concentramenti commerciali, con la estensione sempre maggiore dell'Ente comunale di consumo in funzione calmieratrice. Una nuova città annonaria dovrà nascere fra la Bufalotta e Settebagni e si accompagnerà alla ristrutturazione completa dei mercati generali.

Per la prima volta nel Lazio e a Roma gli Enti locali hanno avuto un ruolo attivo e propulsivo per l'artigianato nelle battaglie per evitare la « deportazione » delle vecchie botteghe dal centro storico

Sono esperienze che altre amministrazioni di sinistra hanno compiuto già — ha ricordato la compagna Bianco, assessore a Torino — che hanno inciso sulla vita della città e che ancora non tutti hanno avuto modo di toccare con mano. Ma Roma sta cambiando anche per questo.

« Non possiamo certo pensare di mettere le fabbriche a Castel Sant'Angelo per fare di Roma una metropoli moderna — ha detto il sindaco Petroselli nel suo intervento — ma lo sviluppo della città deriva da un equilibrio tra centri direzionali, riqualificazione del terziario (quindi turismo e commercio) e ammodernamento delle basi produttive artigianali, agricole e industriali. Senza sottovalutare quanto sia stato fondamentale per la città la sua tenuta e la sua risposta a terrorismo, violenza, droga, racket. Oggi Galloni vorrebbe trasformare i vigili urbani in sceriffi notturni in ronda a piazza Navona e la DC si propone, impantanata com'è nella melma della P2, come garante dell'ordine democratico. Ma cosa sarebbe oggi questa città se non avesse avuto un'amministrazione che l'ha guidata nella lotta al terrorismo, che l'ha sostenuta e incoraggiata contro le estorsioni, i ricatti, le clientele?

Che fine avrebbe fatto il turismo e il commercio senza le iniziative che a Roma hanno dato un prestigio internazionale? Altro che provincialismo. Mostre, dibattiti, conferenze scientifiche, tavole rotonde, spettacoli in piazza, in strada, fra i monumenti non sono stati forse il migliore dépliant pubblicitario immaginabile? La DC in compenso ripropone e difende l'Ente provinciale del Turismo, dove crede di poter ancora efficacemente manovrare su uomini e mezzi. Ma le possibilità che si pongono oggi a commercianti e operatori turistici sono soltanto due: o ritornare a un sistema clientelare in cui l'uomo « giusto al posto giusto » è pronto al favore e al privilegio, oppure si scelgono governi capaci

Festa per la vittoria ma anche atti di teppismo

Traffico congestionato al centro della città ad episodi di teppismo per festeggiare la « Roma » che si è aggiudicata la coppa Italia di calcio nell'incontro con il Torino. Al termine della partita le auto dei tifosi, in corteo, hanno raggiunto le vie del centro improvvisando caroselli e suonando clacson. Per evitare la paralisi completa della circolazione la polizia è intervenuta bloccando via del Corso e Corso Vittorio e obbligando gli automobilisti a dirigersi verso il lungotevere.

In via del Corso gruppi di teppisti, armati di spranghe di ferro, hanno infranto le vetrine di alcuni negozi saccheggiando tutta la merce esposta. In piazza del Popolo, in piazza Venezia e nella zona di Trastevere i tifosi hanno sparato con pistole lanciarazzi e hanno fatto esplodere petardi, alcuni anche di notevole potenziale.

I telefoni della sala operativa della Questura sono letteralmente impazziti per le melìe di telefonate di protesta dei cittadini.

Ricordo

Il compagno Roberto Barbaliscia ricorda, anche a nome della madre e delle sorelle, il padre Tullio ad un anno dalla scomparsa.

INIZIATIVE ELETTORALI

Minucci all'OMI e a Vescovio-Nomentano - Perna a Porta Maggiore - Petroselli al CNEN Casaccia e alla zona Ostia - Vecchietti a Cesira Fiori - Argan a Tivoli e a Campitelli - Marroni a Castelverde e a Torremaura - Morelli a Cassia e alla Contraves

All'OMI alle 7,30 incontro con Minucci (partecipa Gubiotti); alle 18 Minucci ai giardini di Viale Somalia. Alle 18 manifestazione con Perna a Porta Maggiore. Al Cnen alle ore 12,30 incontro con Petroselli (alla Casaccia); ancora Petroselli alle 21,30 con i commercianti, gli artigiani e gli operatori turistici all'Ensic hotel (Ostia), partecipano Sammartino, Parola e Gentili. Vecchietti alle 18 per una manifestazione a Cesira Fiori (partecipa Lucignani). Alle 18 a Tivoli manifestazione con Argan (partecipano Ottaviano e Fiorillo); ancora Argan alle 19 dibattito di chiusura alla festa dell'Unità di Campitelli. Alle 18 dibattito a Torre Maura con Marroni (partecipa Giordano); ancora Marroni alle 21,30 per un dibattito a Castelverde. Morelli alle 12 alla Contraves (partecipano Tocci e Sermella); ancora Morelli alle 17,30 manifestazione a Cassia. Ecco di seguito le altre iniziative.

G. BERLINGUER a POMEZIA, ANZIO e TELENETTUNO alle 13 incontro alla Feal Sud di Pomezia; alle 19,30 manifestazione ad Anzio, alle 21 intervento a Telenettuno. CIOFI al CANTIERE LODIGIANI e a MONTEROTONDO alle 12 incontro al cantiere, partecipa Curiel; alle 19 dibattito a Monterotondo Spineti, partecipa Caruso. FERRI a MONTI alle 20 dibattito con il PDUP, partecipano Curci e Dom Franzoni. FIBBI ad ALESSANDRINA alle 18 dibattito. G. PAJETTA a PONTE MILVIO alle 19 comizio. PASQUALI a TOR SAPIENZA alle 18 dibattito. PAVOLINI a MARIO ALICATA e alla ROTOCOLOR alle 19 comizio a Mario Alicata; alle 12,30 incontro alla Rotocolor, partecipa Lopez. RAPARELLI a QUARTO MIGLIO alle 18,30 comizio. M. RODANO a TORPIGNATTARA alle 19 comizio. TEDESCO a CASTELLINA a MONTEVERDE VECCHIO alle 18 dibattito a Villa Sciarra, partecipa Musu. SALVAGNI a TIBURTINO III alle 18,30 comizio, partecipa Sannella. BRACCITORSI a RADIO MONTESACRO alle 18 dibattito. FREDDUZZI a SUBAUGUSTA alle 18 dibattito. PRISCO ad ACILIA e a RADIO MARCONI alle 18 comizio ad Acilia; alle 20,30 incontro alla Radio. VALENZA a ITALIA-LANCIANI alle 18 comizio a Piazza Bologna. BORGNA a FIDENE alle 19 comizio. CIAI a CANTIERE PESSINA alle 12 incontro, partecipa G. Betti. PREDDA al GAS BARBERINI e a CASALBERNOCCHI alle 7,15 incontro al gas; alle 18 comizio a Casalbernocchi. FREGOSI a OTTAVIA CERVI e a MACCARESE alle 9 caseggiato a Ottavia; alle 18 comizio a Maccarese, partecipano Rossetti e Montino. NAPOLETANO a APPIO NUOVO alle 18 comizio. SPERANZA a FP.TT., PIETRALATA e COLLI ANIENE alle 7 incontro a via Marsala, partecipa Filisio; alle 18 e 30 comizio a Pietralata, partecipa Coletti; alle 20 dibattito alla Coop. Auspicio, partecipa Sannella. CANULLO alla COOP NOVA alle 12 incontro a Laurentino, partecipa Guerra. FALOMI alla SIP, alla CASMEZ e a CINQUINA alle 12,45 incontro alla SIP Cristoforo Colombo; alle 14 alla Cassaia, partecipa Amati; alle 19 comizio a Cinquina. MORGIA, ROSSI DORIA e AIMONINO a PARIOLI alle 20 dibattito. QUATTRUCCI a CASALBERTONE alle 18 comizio. MICUCCI e AIMONINO a NUOVA TUSCOLANA alle 18 comizio. GIANNANTONI a PALESTRINA alle 19 comizio, partecipa Perin. W. VELTRONI a GAS OSTIENSE, a S. PAOLO, a BRAVETTA e all'ENEL alle 6,50 incontro al Gas; alle 13 incontro all'ENEL Piazza Verdi; alle 17,30 dibattito a Bravetta; alle 20 caseggiato a S. Paolo. VETERE all'ENEL PORTUENSE a PORTO FLUVIALE e PORTUENSE VILLINI alle 15,30 incontro all'ENEL via Poggi; alle 18 comizio a Porto Fluviale; alle 19 comizio a Portuense Villini, partecipano Palumbo, Ursino e Andreoni. W. VELTRONI e BARBATO al MERCATO di via Enea alle 10 incontro. ARATA a FIUMICINO alle 18 dibattito alle Case Popolari, partecipa Bozzetto. BENCINI al GAS TIBURTINO e TORPIGNATTARA alle 6,50 incontro al gas; alle 18 dibattito a Casilino 23. BUFFA a TORRESPACCATA e TORRE ANGELA alle 18 comizio a Torrespaccata; alle 20 comizio a Torre Angela, partecipano Mattia e S. Micucci. D'ARCANGELI a CASTEL GIUBILEO alle 18,30 comizio. DELLA SETA a GAS MONTE MARIO e a LABARO alle 6,50 incontro al Gas; alle 19 comizio a Labaro. PINTO ad APPIO LATINO e ALBERONE alle 18 comizio ad Appio Latino; alle 19 dibattito ad Alberone. O. MANCINI a OSTIA NUOVA alle 21,30 manifestazione. AGOSTINELLI a GENZANO e a LANUVIO PASCOLARE alle 12 filo diretto alla Radio di Genzano; alle 20 comizio a Lanuvio. CIOCCI a FONTANA DI SALA, MONTECOMPATRI alle 19 comizio a Fontana di Sala; alle 18 comizio al laghetto di Montecompatri; alle 10 incontro a Rocca Priora; alle 21 incontro a Colle di Fuori. FERRETTI a RADIO STUDIO 3 alle 19 intervista. SCALCHI e CIOCCI a TELEREGIONE alle 11 intervista. SCALCHI a CECCHINA e TORVAIANICA e ARDEA alle 18,30 comizio a Cecchina; alle 20 comizio a Torvaianica; alle 19 comizio a Martin Pescatore; alle 21,30 dibattito ad Ardea. TIDEI a SANTA MARINELLA alle 21 comizio. MAZZARINI a CAMPAGNANO, a PONTE STORTO e a RIANO alle 12 incontro al cantiere a Campagnano; alle 19 comizio a Storto; alle 20,30 dibattito a Riano alla Rosta. PICCHIO a SANTA LUCIA alle 20 comizio, partecipa Fortini. BETTI alla COOP NOVA e LA RUSTICA alle 12 incontro ai cantieri Z4 e Z5; alle 18 comizio a La Rustica. PANATTA all'ATAC, a OVILE e LUNGHEZZA alle 9 incontro all'ATAC Vittoria; alle 18,30 comizio a Lunghezza; alle 21 comizio a Ovile. PRATESI a PRENESTINO alle 18 dibattito, partecipa Vestri. ROSSETTI alla MIM e a OSTIA CENTRO alle 12 incontro alla MIM; alle 18,30 comizio a Ostia Centro, partecipa Sammartino; alle 10 al mercato di Acilia. BARBATO a E. ROCCO e LAURENTINO 38 alle 18,30 incontro. SCARPELLI a MARIO CIANCA alle 17 comizio, partecipano Matteoli e Albano. GIORDANO al CANTIERE CODELFA alle 12 incontro. MAFIOLETTI a SAN BASILIO alle 19 comizio, partecipa Locorotondo. POCHETTI a PALOMBARA alle 20 comizio. CORVISIERI a LAURENTINA alle 17 assemblea, partecipa Giorgi. FLAMIGNI a TORRESPACCATA alle 19,30 incontro, partecipa Vichi. COLOMBINI a ANZIO alle 17,30 dibattito. CACCIOTTI a MONTELANICO e CARPINETO alle 17 comizio a Montelanico, alle 21,30 comizio a Carpineto. GRECO e D'ALESSIO a TUFELLO alle 18 comizio. CAPPONI ad ACILIA SAN GIORGIO alle 18,30 comizio. MAMMUCARI a ROMANINA alle 19 comizio. N. LOY a BORGO PRATI alle 19 comizio. CARELLA a MONTELANICO e SEGNI alle 18,30 comizio a Segni, alle 20 comizio a Montelanico. LOMBARDI a GROTTAFERRATA alle 18 comizio, partecipa Posa. STRUFALDI a COLLEFERRO alle 19 comizio, alle 17 caseggiato.